

## IL RICORDO DI QUEI GIORNI 15° anniversario di don Bernardo

**L**a gioia di celebrare il 15° anniversario del passaggio al Cielo di don Bernardo ci ha visto riuniti a Raldon domenica 26 marzo 2017.

L'incontro nelle opere parrocchiali e la solenne celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe Zenti e concelebrata da vari sacerdoti, sono stati momenti forti e coinvolgenti.

Nell'impossibilità di raccontare tutto e di pubblicare i vari interventi, offriamo la relazione di P. Pierre Dumoulin (*don Bernardo in Russia*) e di mons. Evelino Dal Bon (*don Bernardo a Verona*).

Nel numero precedente di Luce di Vangelo avevano pubblicato già tre relazioni/articoli: 1. *Il ricordo di quei giorni* di mons. Athanasius Schneider che ci descriveva come sono stati vissuti gli ultimi giorni di don Bernardo a Karaganda. 2. *Il ricordo di quei giorni* di Teresa Mori che ci ricordava come è giunta la notizia della morte di don Bernardo e come Verona è stata coinvolta nel testimoniare il proprio legame con don Bernardo. 3. *Come è ricordato don Bernardo a Raldon* di don Fabrizio Mafesanti, parroco di Raldon.

In altre occasione daremo spazio ad altre testimonianze di quella giornata.



*Concelebrazione per il 15° anniversario di don Bernardo, presieduta dal Vescovo Giuseppe Zenti e con la partecipazione del Vescovo di Karaganda, mons. Adelio Dell'Oro, del Vicario Generale della Diocesi della Madre di Dio a Mosca, mons. Timashov Sergey e diversi sacerdoti veronesi ed esteri*

Vi era il desiderio di unire tutte le relazioni in un fascicolo commemorativo, ma la spesa della stampa verrebbe a incidere troppo sulle nostre disponibilità e sul dovere di aiutare le opere di don Bernardo in Russia e in Kazakhstan. Se la Provvidenza ci aiuterà, si potrà fare in seguito.

*La redazione*



*In preghiera davanti alla tomba di don Bernardo*

# DON BERNARDO AVEVA UN CUORE MISSIONARIO

## Testimonianza di P. Pierre Dumoulin



*P. Pierre Dumoulin, mons. Evelino Dal Bon, mons. Adelio Dell'Oro*

**D**on Bernardo aveva un cuore missionario, aveva il desiderio di salvare le anime e di far conoscere Gesù Cristo in tutto il mondo, soprattutto nelle regioni dove gli sembrava che il Vangelo non era abbastanza conosciuto. Sognava di andare in Cina! Con tutti quelli che incontrava, sentiva il bisogno di parlare di Dio: nei treni, nei taxi, negli aerei, tanto meglio se era fermato dalla polizia! Penso che nessuno ha potuto incontrarlo senza sentirlo parlare di Gesù Cristo. Questa dimensione missionaria della vita era legata al suo carisma paolino: vedeva in san Paolo il modello della vita missionaria e aveva il desiderio di imitarlo. Perciò nella memoria della gente in Russia, in Kazakistan o in Georgia, don Bernardo rimane un “uomo di Dio”, un profeta.

Era capace di portare avanti i progetti nonostante tutti gli ostacoli. Non solo aveva una mente chiara, capace di strutturare i progetti, ma anche una forza trascinante per entusiasmare gli altri. Per di più aveva il senso della collaborazione: voleva che le riunioni siano fatte regolarmente in tutti i campi: per la biblioteca, pur piccola che sia, per i programmi di studio, per i professori, le assemblee di studenti... Lui

ci teneva, preparava gli ordini del giorno, consultava i collaboratori prima e dopo le sedute, voleva che siano fatti i resoconti... In questo modo coinvolgeva i collaboratori che si sentivano partecipi. Aveva delle intuizioni geniali, portava nuove idee e voleva che siano condivise. Era attento alla cordialità in questi incontri, ad esempio una tazza di caffè, qualche biscotto, anche se lui non ne prendeva mai. Prima di ogni riunione chiedeva lo Spirito Santo. Ha insegnato a tutti a fare così.

Don Bernardo consultava spesso il vescovo di Mosca, lo incontrava ogni settimana e portava sempre con sé un quaderno con le domande da sottoporgli. Per le urgenze, telefonava. Non si sarebbe mai permesso di fare una critica sui superiori davanti ad inferiori. Il rapporto sembrava idilliaco anche se, in realtà non era così. Prima di qualsiasi iniziativa, chiedeva non solo il parere, ma l'accordo del vescovo. Per questo il vescovo lo sceglieva spesso come suo rappresentante.

In un contesto difficile, don Bernardo ha sempre promosso l'ecumenismo. Credeva che l'unità della Chiesa era all'opera per virtù dello Spirito Santo e che un giorno le relazioni con la Chiesa Ortodossa si sarebbero risanate. Ha cercato i

contatti con vescovi e sacerdoti ortodossi. Agli inizi, da buon italiano, è stato quasi ingenuo, non ha capito che l'ecumenismo era visto da qualcuno come una minaccia. Tanto da fare degli sbagli: il primo anno ha voluto andare con i seminaristi in una parrocchia ortodossa per la settimana dell'unità dei cristiani. Questa chiesa è stata chiusa subito dopo e il sacerdote spostato. Una volta, trascinato dal suo senso ecumenico ha mancato partecipare a un incontro nel quale erano presenti diversi gruppi protestanti non accettati dagli ortodossi, all'ultimo se n'è accorto e ha respinto l'invito per non urtare gli ortodossi. I sacerdoti ortodossi che hanno accettato di collaborare con il seminario avevano difficoltà. Possiamo citare Vladimir Feodorov, oppure l'arcivescovo Mikhail Mudiughin, ex-rettore dell'accademia di San Pietroburgo che faceva lezioni di ecclesiologia. Aveva ottimi rapporti con il vescovo luterano. Per favorire l'ecumenismo organizzò diversi incontri di tutti i seminari della città (gli ortodossi non venivano in modo ufficiale, ma venivano singoli seminaristi). Quando è stato pubblicato il documento sulla giustificazione, lo ha fatto tradurre in russo, ha organizzato un incontro con il seminario luterano, durante il quale sono intervenuti professori dei due seminari. Favoriva anche incontri sportivi tra seminari, invitava spesso le autorità religiose. Ogni incontro con i cristiani di altre confessioni era per lui una gioia. La sua attenzione si estendeva anche fuori del cristianesimo, teneva contatti con gli ebrei, in particolare con un rabbino a San Pietroburgo e per questo studiava l'ebraico moderno. Nella realtà quotidiana post-sovietica aveva moltissimi contatti con gente atea. Questi contatti erano rispettosi e chiari. Diverse volte don Bernardo indossò la talare e la fascia viola per difendere il seminario. Ad esempio



*Mons. Sergey Timashov, don Fabrizio Mafessanti, p. Pierre Dumoulin*

durante l'incontro con il generale Gorbaciov, omonimo del presidente, per evitare che alcuni seminaristi fossero arruolati nell'esercito. Per quanto riguarda la restituzione della cattedrale dell'Immacolata a Mosca, era seguito con entusiasmo sia dai parrochiani che dai seminaristi. Qualcuno addirittura fu arrestato. Don Bernardo pagò di persona per ottenere la loro liberazione. Credeva che la Madonna poteva ottenere tutto e quindi non mollava mai quando si trattava di difendere i diritti della Chiesa con le armi della pace.

Quando il sindaco di San Pietroburgo (Sobchak) propose di restituire il terzo piano del seminario, il trasferimento ebbe luogo per tre motivi: il primo era la promiscuità dei locali e poi la pressione delle autorità a Mosca. A San Pietroburgo la pressione era minore, essendo una città di "tolleranza"; il terzo motivo era la speranza che fosse restituito tutto il seminario e la Chiesa adiacente. Il trasferimento fu difficile: la casa era piena di immondizie e di ruderi, lo spazio è stato guadagnato camera per camera. Per di più vivere in un solo corridoio con sale di classe da una parte e dormitori dell'altra, mangiare alla mensa dell'esercito e avere una sola toilette per trenta persone, era una prova difficile per tutti. Ci sono voluti più di quattro anni per ottenere la restituzione totale dell'edificio. Don Bernardo amava dire: "Tutti i nostri progetti sono nati nelle «condizioni di Betlemme»". Non c'erano né locali, né documenti ufficiali, ma tutto ci venne dato proprio quando era necessario. La preghiera ottiene tutto.

Ci furono tanti momenti di gioia apostolica. Al momento dell'ordinazione dei primi sacerdoti, don Bernardo era raggianti. Pensava al loro futuro e alle loro difficoltà, ma anche alla forza di esempio che questo sarebbe stato per altri. Pregava giorno e notte per questi nuovi sacerdoti, offrendo la propria vita per loro. Non ha mai manifestato orgoglio, ma felicità e gratitudine al Signore. Considerava che questa opera era quella della Madonna: Diceva spesso: è Lei il vero rettore del seminario.

I vescovi di Russia lasciavano carta bianca a don Bernardo perché avevano troppo lavoro altrove. Era lui a organizzare incontri per loro in modo che si sentissero responsabili del seminario; ma loro accettavano tutto senza preoccuparsi tanto, sapevano che il seminario era in buone mani.

Per don Bernardo, perciò, è stato doloroso più che il dover lasciare il

seminario, il modo con il quale fu decisa la sua partenza, anche se don Bernardo ha cercato di nascondere. In giugno infatti erano stati decisi diversi cambiamenti, ma don Bernardo doveva rimanere rettore. Ai primi di agosto però, ad iniziativa del Nunzio, la conferenza episcopale ha deciso di "promuovere" don Bernardo ad altri incarichi senza nominare un nuovo rettore. Don Bernardo è stato informato di questa decisione nella quale nessuno dei collaboratori del seminario era stato coinvolto. Mi ha subito telefonato in Francia chiedendomi di tornare al più presto per assicurare la transizione. Ha scrupolosamente preparato la via a un suo successore durante le settimane che precedevano il rientro dell'anno scolastico. Non ha detto niente ai seminaristi. Solo nel giorno del rientro accademico ha fatto un bellissimo discorso e mi ha dato pubblicamente la croce che portava intorno al collo. Certi seminaristi piangevano, sconvolti. Rapidamente don Bernardo si è trasferito a Mosca, rimanendo a disposizione per ogni domanda, ma scegliendo di non insegnare per due anni in modo da non disturbare l'andamento del seminario.

Qualche anno dopo, essendoci problemi gravi nel seminario di Karaganda, i vescovi del Kazakhstan mi hanno chiesto di assumermene la direzione. A quell'epoca don Bernardo aveva ripreso i corsi a San Pietroburgo e gli ho chiesto



*Mons. Adelio Dell'Oro, Vescovo di Karaganda (Kazakhstan)*



*Altri Testimoni: don Domenico Cascasi, paolino, p. Nikolaj Dubinin ofm, Luca Zanotto, don Victor Messner, don Zuew Sergey*

consiglio. Mi ha pregato di non abbandonare il seminario di Russia che viveva pure ore difficili. Dopo mezzora però don Bernardo mi ha telefonato dicendo: “Ho telefonato alla Madonna (voleva dire ho pregato) e mi ha detto che se non puoi andarci, ci devo andare io, vista la gravità della situazione”. Don Bernardo ha sempre sognato di portare il Vangelo in Cina: “Il Kazakhstan è al confine con la Cina; forse potrò formare i futuri apostoli della Cina”. Don Bernardo ha fatto cinque novene e si è consultato diverse volte con il Vescovo di Verona prima di accettare una missione in questo paese. È stato accolto con riconoscenza dall’arcivescovo di Karaganda che gli ha affidato ben otto incarichi diversi, facendo di lui un vicario episcopale in diversi campi: ecumenismo, cultura, attenzione ai sacerdoti etc... Nessun sacrificio era pesante quando don Bernardo vedeva la volontà di Dio, perciò il fatto di dover andare così lontano non lo preoccupava: servire le vocazioni era la sua gioia, lo sentiva come una missione, diceva di lavorare al ‘moltiplicatore’ perché vedeva già le anime che i futuri sacerdoti avrebbero salvate.

Certo il seminario di Karaganda aveva bisogno di un uomo sapiente, sperimentato. È stata una grande grazia per loro. Fino ad oggi i giovani preti ricordano questo tempo e affermano di aver ricevuto tanto da questa presenza folgorante. Nello stesso tempo però don Bernardo

aveva incominciato ad aiutare Monsignor Giuseppe Pasotto a fondare l’istituto di Teologia di Tbilissi, (Georgia) diventato oggi Università Sulkhan Saba Orbelliani (con mille studenti). Abbiamo potuto gustare le qualità umane, intellettuali e spirituali di don Bernardo. Grazie al suo entusiasmo e alla sua preparazione è stato possibile fondare l’istituto. È andato diverse volte a Tbilissi e pensava di fare più volte all’anno il viaggio da Karaganda a Tbilissi (via Mosca) per fare lezioni.

Non credo che qualcuno avrebbe osato dire a don Bernardo di risparmiarsi. A volte sembrava addormentato, ma conservava una certa vigilanza. Mangiava poco, proprio per rimanere disponibile. Non pensava a se stesso. La sera della morte ha telefonato a lungo al rettore del seminario di Karaganda, don Sigmund che era ospedalizzato a Negrar (Verona) ed era giù di morale per il fatto di non partecipare alla messa crismale. Le parole di incoraggiamento a un confratello sono l’ultima testimonianza di don Bernardo, dopo la confessione che ha fatto a padre Atanasio Schneider. Dopo il decesso, don Bernardo è diventato una vera leggenda presso i seminaristi e tutti quelli che l’hanno conosciuto. A Tbilisi molti dicevano: era un santo. Ancora adesso, la gente ricorda don Bernardo con affetto e venerazione.

Era un uomo di grandissima fede. Pregava quasi sempre e aveva una fiducia totale nella Provvidenza.

Prima di ogni azione affidava tutto al Signore. Non avrebbe cominciato una riunione o preso una iniziativa senza preghiera. Faceva pregare gli altri, in particolare i monasteri di clausura e i seminaristi per diverse intenzioni ed era sicuro della potenza della preghiera. Ogni bigliettino che dava la mattina ai collaboratori aveva come primo punto: “Dominus tecum”... “prega per me”. Don Bernardo ha preso le grandi decisioni dopo lunghe ore di preghiera, a volte insieme con me. Il suo primo riflesso non era di “pensare”, ma di “pregare prima di pensare”, come diceva. Il suo entusiasmo era frutto della fiducia e non il contrario, perciò confidava tutto a Dio per Maria prima di agire. Non si sa quanti rosari diceva al giorno, metteva tutto nelle mani di Maria. A volte guidando la macchina si assopiva, ma continuava il suo rosario e mai ha avuto un incidente. Metteva un rosario dorato alla Madonna di Fatima, insegnava ai bambini e agli anziani a dire il rosario... Diceva che il cristiano è un “realista entusiasta”. La sua fiducia senza confini nell’azione divina era la base della sua speranza. In mezzo alle peggiori difficoltà, non si perdeva d’animo e considerava le difficoltà come una grazia. Senza di questo non avrebbe potuto resistere agli attacchi che non sono mancati. A volte gli dicevamo: “tutto è perso, dovremo chiudere il seminario”, lui rispondeva: “preghiamo di più e facciamo pregare i monasteri”.

*p. Pierre Dumoulin*

IN MEMORIA DI MONS. BERNARDO ANTONINI, SERVO DI DIO

**DON BERNARDO ANTONINI A VERONA****Mons. Evelino Dal Bon**

**L**a diocesi di Verona può essere considerata provvidenzialmente “Terra di Santi”. In essa sono nati, sono stati educati e formati, sono vissuti “uomini e donne” che con la santità di vita nei vari secoli sono brillati e brillano tuttora nel firmamento della Chiesa. Verona è stata definita fin dai tempi antichi la “Minor Jerusalem”, la Piccola Gerusalemme. Così è illustrata nella vetrata che sovrasta la scala dell’episcopio, la casa del Vescovo. Ha avuto la grazia di dare Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio. Verona ancor oggi è salutata con l’appellativo di “Verona Fidelis”, di Verona Fedele alla sua vocazione cristiana. Ha donato e sta donando figure eminenti, persone eccezionali, preti, religiosi/e e laici che sono una vera benedizione del Signore perché hanno cercato soltanto il regno di Dio e il bene dei fedeli. Tra queste persone oggi facciamo memoria di don Bernardo, già servo di Dio, nel XV del Suo dies natalis. Come ben sappiamo Verona ha adottato don Bernardo, perché è di origine trentina, precisamente è di Cimego in Val Daone. Lì è nato il 20 ottobre 1932 e successivamente

alla vita della Chiesa col sacramento del Battesimo. Di trentino don Bernardo mostrava una temprata forte e tenace con cui affrontava le situazioni e le avversità della vita. Ho letto con piacere quello che l’arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan aveva scritto: “Don Bernardo rappresenta anche per la nostra diocesi trentina un esempio di missionario e di apostolo. Con la sua instancabile passione ed opera ha contribuito ad unire le Chiese e a sostenere la formazione dei sacerdoti” (pag. 33 – postulazione 20-10-2013). Quando la famiglia Antonini, papà Domenico e mamma Alice Tamburini con i due bambini Bernardo di 4 anni e Felicità di 3 anni lascia il Trentino, si trasferisce nelle vicinanze di Verona: prima a Rizza e un anno dopo a Raldon. Altri due figli completano la famiglia: Colomba, poi suora delle Figlie di Gesù e Prospero. Quando era ragazzino, sua mamma acquista da una suora paolina che passa di casa in casa per diffondere la buona stampa, una immagine della Madonna di Fatima e la colloca sopra il letto del suo bambino. Ha scritto don Bernardo: “Davanti a quella icona tutte le sere pregavo anche per la Russia” (pag. 9 – Ho visto rinascere ...). La comunità parrocchiale di Raldon, accom-

pagna il piccolo Bernardo dalla Prima Santa Comunione – giorno per lui indimenticabile e radioso – fino all’ingresso nel seminario di Roverè nel 1943. Lo accoglie il vicerettore don Giuseppe Cavalleri. Il suo parroco don Massimino Girardi ha la gioia e la grazia di benedire e di consegnare la veste talare il 7 ottobre 1951, festa della Madonna del Rosario. Durante gli anni della teologia Bernardo confida al padre spirituale don Francesco Moratti il suo forte desiderio di annunciare il Vangelo non solo a Verona ma anche nel mondo. Si è sentito ripetere:

“Fatti prete diocesano, poi, se il Signore vorrà si apriranno le porte anche della missionarietà. Lascia fare al Signore” (pag. 12 id). Il 26 giugno 1955 il nuovo arcivescovo di Verona mons. Giovanni Urbani lo ordina sacerdote e la domenica successiva don Bernardo celebra la S. Messa novella qui a Raldon tra l’esultanza dei fedeli. Merita una particolare attenzione ciò che don Bernardo ha fatto scrivere sull’immaginetta-ricordo dell’ordinazione: “O Gesù, dammi le anime, tienti il resto” (pag. 150). È stato fedele al suo proposito fino in fondo! Come prete a



*Commemorazione del 15° anniversario - Da sinistra a destra: don Giuseppe, Mons. Evelino Dal Bon, il Vescovo di Karaganda mons. Adelio Dell’Oro, Mons. Sergey Timashov, don Pierre Dumoulin*

servizio della diocesi, innamorato di Gesù Cristo e obbediente alla Chiesa, svolge questi ministeri: inizialmente curato a S. Michele Extra accanto all’arciprete mons. Giacomo Gentilin; l’anno successivo insegnante nel seminario minore fino al 1972 e in contemporanea soprattutto la domenica è nelle parrocchie di Mizzole e di S. Luca in città specie per le Sante Confessioni; nel 1962 si laurea in lingue e letterature straniere all’Università Cattolica di Milano e nel 1964 si licenzia in dogmatica a Venegono. È in questo periodo che incontro nel seminario di S. Massimo e conosco don Bernardo: era il professore preparato, profondo, competente, apprezzato e stimato. Io ero assistente-prefetto come studente di teologia ai ragazzi della media, di cui don Giuseppe Vantini era vicerettore e lo ammiravo. Da allora la nostra amicizia si è andata consolidando sempre più. Nel 1969 il Vescovo gli affida l’opera dell’UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Loreto Santuari Italiani). Una prima svolta nella sua vita di prete avviene nel 1972 a 17 anni dall’ordinazione. Da tempo coltiva il sogno di approfondire la Parola del Signore all’Istituto Biblico di Roma. Ha l’umiltà di confidare e partecipare anche a me



*Commemorazione del 15° anniversario*

questo suo sogno. Ne aveva parlato ai superiori del seminario ma ha trovato una forte resistenza. Ricordo ancora come fosse in questo momento quando me ne ha parlato. Era in corso la riunione congiunta dei preti educatori e professori dei due seminari minore e maggiore e il comitato presbiterale di Collegamento con il seminario, a S. Massimo. Era presieduta dal vescovo mons. Giuseppe Carraro. Trimestralmente voleva questi incontri come occasioni per applicare il Concilio Vaticano II nella formazione e nella vita dei seminari. Nell'intervallo della riunione don Bernardo mi confida il suo sogno. Lo incoraggio a parlarne subito col Vescovo. E il Vescovo prende la palla al balzo e lo accontenta. Capisce che questa sua richiesta non è un atto di ambizione ma un sincero servizio alla Chiesa. Nel 1975 si licenzia in Sacra Scrittura al Biblico di Roma ottenendo "magna cum laude" (pag. 32). Da allora l'insegnamento della Bibbia è il suo pane quotidiano sia nello Studio Teologico S. Zeno, confederazione degli Istituti di Formazione Sacerdotale presenti in diocesi, dove è anche segretario e direttore; sia nella Scuola di Teologia per laici e religiose, sia come Preside nell'Istituto Pastorale Gian Matteo Giberti per la formazione del clero giovane e direttore della formazione permanente del Clero; sia come direttore del CIFR, Centro di Formazione e Istruzione Religiosa per le Catechiste e sia come promotore dei gruppi biblici in diverse parrocchie della diocesi e animatore delle trasmissioni sulla Parola di Dio a mezzo Radio e Telepace. I vari alunni che hanno usufruito e beneficiato del suo insegnamento hanno apprezzato la sua preparazione metodica, la profondità dell'esegesi biblica, l'amore concreto al magistero della Chiesa, il dialogo ecumenico ricercato e l'apertura fiduciosa al dialogo interreligioso. Anche il suo Vescovo che lo ha mandato a studiare a Roma gli ha indirizzato una lettera di ammirazione: "Benedico il Signore e lo prego di ricompensare il tuo lavoro, diligente, assiduo, ardente per l'apostolato – radice fondamentale di ogni altro – della Parola di Dio rivelata. Sento con viva soddisfazione consensi e lusinghieri apprezzamenti per le tue fatiche del movimento biblico. Che il Signore lo dilati e lo faccia fruttificare sempre più" (Lettera del Vescovo Giuseppe Carraro 1980). 3 La sua vita di prete conosce una seconda svolta. È legata alla figura di don

Giacomo Alberione fondatore della famiglia paolina. Mentre negli anni '80 don Bernardo svolge il servizio di cappellano presso le Suore Paoline in città in via Lungadige Panvinio, una suora gli mette tra le mani un libretto che trattava dell'Istituto Gesù Sacerdote avviato nel 1958 da don Alberione. Questo nuovo Istituto era rivolto a quei Sacerdoti diocesani che volevano unire alla loro consacrazione ministeriale la professione dei consigli evangelici per conformarsi più intimamente a Gesù Divino Maestro. Diventa membro dell'Istituto Paolino nel 1977, senza però rinunciare ad essere prete diocesano, prete legato alla sua diocesi di incardinazione, a Verona. Il 5 aprile 1991 compie a Roma la professione religiosa nelle mani del delegato don Stefano Lamera che gli dà questo preciso mandato: "Va don Bernardo in Russia e sii là il primo paolino dopo la grande prova che Dio ha permesso a quella grande nazione" (pag. 37). Nel 1990, nel XXV anniversario dello Studio Teologico S. Zeno, il Vescovo mons. Giuseppe Amari ottiene da Papa Giovanni Paolo II la nomina di Cappellano di sua Santità. Ma monsignor Bernardo ha il cuore altrove ... in Russia e in Cina. Questa è la terza svolta della sua vita sacerdotale. Studia la lingua russa nel triennio 1989-1991 e durante l'estate va a Mosca per il perfezionamento della lingua e per la conoscenza diretta della situazione russa, come studente presso l'università atea. Come era felice quando nel rientro a Verona ci raccontava di aver celebrato l'Eucarestia – con il permesso dell'autorità universitaria – sulla stessa cattedra: "da una parte c'era la statua di Lenin e dall'altra quella di Stalin, ma io tra le mani stringevo il Signore Nostro Gesù Cristo". E così il 16 ottobre 1991 nella Cattedrale durante la veglia missionaria, con il mandato della Chiesa di Verona, mons. Bernardo diventa prete "fidei donum" e si mette totalmente a disposizione per servire la Russia. Ha realizzato così il suo più grande sogno della vita. L'aveva messo per iscritto il 29 giugno 1988 nella Festa degli Apostoli Pietro e Paolo e l'ha indirizzato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Cardinal Ugo Poletti per averne la dovuta autorizzazione. Copia di questa lettera l'ha consegnata anche a me allora Rettore Generale del Seminario di Verona e Direttore dell'Istituto pastorale per il Giovane Clero, di cui lui era il Preside, ai primi di novembre dell'anno successivo con questa nota aggiuntiva: "Oggi è costituito presso il Seminario di S. Massimo il Centro Unitario per la Chiesa Universale (già CEIAL), che si sta strutturando per un servizio di promozione pastorale per tutto il mondo. Il sottoscritto si rende disponibile nell'obbedienza al Vescovo a prestare servizio per la Russia e la Cina o l'Asia. In fide et humilitate. Sac. Bernardo Antonini. Verona, 1 novembre 1989". L'intera lettera l'ho resa pubblica qui a Raldon nella celebrazione del VI dies natalis di don Bernardo. Così, all'età di 60 anni, mons. Bernardo lascia la sua terra veronese e va dove il Signore lo voleva e l'aspettava: verso la terra di Russia fino alle porte della Cina. Grazie, don Bernardo!

*don Evelino Dal Bon*

# RICORDANDO LA POVERTÀ DI DON BERNARDO NEL 15° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

**R**icordo quando don Bernardo, dalla Russia, telefonò a noi Annunziatine di Verona comunicandoci che doveva essere liberato il piccolo appartamento dove lui abitava quando risiedeva a Verona, in Piazza Duomo.

Ci chiese se potevamo traslocare le sue cose in alcune stanze che il seminario di San Massimo avrebbe messo a disposizione e che avrebbe ospitato anche lui quando sarebbe ritornato a Verona per qualche giorno di riposo, scusandosi di non poter essere presente perché impedito dal suo ministero pastorale.

Volentieri e con gioia abbiamo dato la nostra disponibilità.

Era un appartamento con un arredamento molto povero, ma dignitoso, pulito e ordinato. Aveva una piccola cappella, nella quale custodiva l'Eucaristia, che era un vero "gioiellino".

Lì don Bernardo passava il suo tempo destinato alla preghiera e riceveva le persone che andavano da lui per le confessioni o per un colloquio.

Subito ci siamo organizzate per adempiere al meglio ciò che ci era stato chiesto di fare.

Il lavoro più grosso e delicato è stato quello di mettere nelle scatole i molti libri, con quell'ordine con cui don Bernardo teneva le sue librerie.

Con l'aiuto di suo fratello, oltre ai libri, abbiamo traslocato anche librerie, scrivania, le piccole cose che c'erano nella cappellina, compreso il Tabernacolo e quel poco che gli poteva servire.

In tutto il lavoro fatto, quello che più mi è rimasto impresso e che non dimenticherò mai, è stato quando liberando la camera, disfatto il letto ci siamo trovate sotto gli occhi un vec-

chio materasso e una vecchia rete.

Per darle un po' di sostegno aveva messo sotto il materasso due vecchie imposte dismesse e accantonate in qualche angolo...

Questa è una breve descrizione della povertà che, per scelta, don Bernardo viveva anche nella sua Verona e che forse solo quel Gesù, che lui amava tanto e al quale voleva assomigliare, ne era a conoscenza.

*Maria Menegolli*

**Il 5 x 1000** – Per chi desidera donare il 5 x 1000 a favore dell'Associazione Amici di don Bernardo Antonini – ONLUS – ricordiamo il codice fiscale **93156910239** da inserire nella denuncia dei redditi. Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza.

## PREGHIERA

Santissima Trinità,  
noi ti ringraziamo per averci dato  
nel tuo servo don Bernardo Antonini  
un fulgido esempio  
di sacerdote ardente ed operoso  
che ha impegnato i suoi doni particolari  
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza  
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola  
e consumando ogni sua energia  
nella testimonianza del tuo amore  
per ogni creatura.  
Ti preghiamo di glorificare anche in terra  
questo tuo ministro fedele e,  
per sua intercessione,  
concedi la grazia che ti chiediamo...

*Gloria al Padre...*

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",  
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,  
tuo devotissimo figlio,  
possiamo essere sempre pronti e disponibili  
al servizio di Dio e del prossimo.

*Salve Regina*



*Il servo di Dio*

**MONS. BERNARDO ANTONINI**

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

## PAPA FRANCESCO: FATIMA CI DICE CHE ABBIAMO UNA MADRE

**“C**i siamo radunati qui per ringraziare delle innumerevoli benedizioni che il Cielo ha concesso lungo questi cento anni, passati sotto quel manto di Luce che la Madonna. Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine”.

*“Grazie, fratelli e sorelle, di avermi accompagnato. Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarLe i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel Battesimo e in umanità, in particolare per i malati e i disabili, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati”.*

*“Carissimi fratelli, preghiamo Dio con la speranza che ci ascoltino gli uomini; e rivolgamoci agli uomini con la certezza che ci soccorre Dio. Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore”.*

(Testi dai discorsi di papa Francesco a Fatima)

Le apparizioni, avvenute in Fatima nel 1917, possono essere considerate come uno degli esempi più eminenti dei doni e carismi profetici nella storia della Chiesa. Dio ha mandato la Sua Madre Immacolata a Fatima nel 1917, e la santa Madre di Dio ha fatto risuonare i suoi urgenti appelli materni in vista dei gravi pericoli spirituali, nei quali si trovava l'intera famiglia umana all'inizio del 20° secolo. Le avvertenze della Santa Vergine si sono rivelate come veramente profetiche, alla vista dello stato inaudito dell'incredulità, dell'ateismo e di una rivolta diretta contro Dio e Suoi comandamenti. Durante il 20° secolo la vita privata e pubblica erano caratterizzate come una vita senza Dio e contro Dio, particolarmente per mezzo delle dittature ateiste



della Massoneria in Messico negli anni venti, del nazionalsocialismo di Hitler in Germania, del comunismo sovietico nei paesi dell'ex Unione Sovietica e del comunismo maoista in Cina.

Nel 20° secolo la Russia comunista era lo strumento più potente e di ampia portata nella diffusione dell'ateismo, della guerra contro Cristo e la sua Chiesa. Questo attacco era esplicito e frontale. Per mezzo della Rivoluzione bolscevica di ottobre 1917, satana cominciò a usare il più grande paese del mondo e la più grande nazione cristiana dell'Est per lottare apertamente contro Cristo e Sua Chiesa. Il 13 di luglio 1917 quando la Vergine Maria parlò sul pericolo imminente, quale poteva costituire la Russia nella diffusione dei suoi errori nel mondo intero, nessuno poteva immaginare lo scenario realmente apocalittico della persecuzione della Chiesa e della propaganda dell'ateismo, che la Russia avrebbe cominciato alcuni mesi più tardi, entro la fine dell'ottobre 1917. Le apparizioni in Fatima hanno dimostrato il loro carattere straordinariamente profetico.

Come rimedio principale contro l'ateismo teorico e pratico, nel quale è sprofondata l'umanità nell'attuale epoca della storia, la Beata Vergine Maria ha indicato la preghiera del Santo Rosario, il culto e la devozione al suo Cuore Immacolato con la pratica dei primi cinque sabati e la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato.

+ Athanasius Schneider  
Vescovo Ausiliare di Astana (Kazakhstan)

(da una conferenza tenuta a Verona  
nel Palazzo dei Mutilati - venerdì 26.05.2017)



## IL VIAGGIO A KARAGANDA

**D**all'8 al 16 maggio in tre sacerdoti (don Giuseppe, don Simone e don Fabio) siamo stati a Karaganda (Kazakhstan). Vi era un invito forte del Vescovo Adelio Dell'Oro per le celebrazioni del Centenario delle Apparizioni di Fatima (1917-2017). Nella sua lettera diceva: *In occasione di un così solenne evento, sarei molto onorato della Sua presenza e per questo La invito ufficialmente a partecipare alle celebrazioni programmate e a partecipare alla Santa Messa solenne nella Cattedrale il 13 di maggio, presieduta dal Cardinal Paul Josef Cordes.*

*Mentre attendo la Sua risposta, che oso sperare positiva, a questo invito, La saluto in Cristo promettendole la mia preghiera perché il Signore continui a sostenerla nelle responsabilità della vita.* La Cattedrale di Karaganda Unica è l'unica chiesa di tutta l'ex Unione sovietica è dedicata alla "Madonna di Fatima, Madre di tutti i popoli".

Si è svolto un convegno mariano di tre giorni, con la presenza di tutti i Vescovi del Kazakhstan, della Russia e degli Stati ex satelliti dell'Unione Sovietica. Con l'Inviato speciale del Santo Padre, il card. Paul Josef Cordes, erano presenti i Nunzi Apostolici in Kazakhstan e in Russia e 14 tra Vescovi e Amministratori Apostolici. Inoltre tanti sacerdoti, religiosi e religiose, e tanti laici dalle varie diocesi, provenienti da distanze enormi. (Solo il Kazakhstan è grande nove volte l'Italia). Sono stati giorni intensi di fraternità, preghiera, relazioni e solenni celebrazioni Eucaristiche. La Cattedrale era sempre piena per i vari momenti celebrativi.

Voglio ricordare due momenti significativi e che ci hanno colpito.

- La Via Crucis al cimitero del Lager di Spass (40 km circa da Karaganda) ove c'è anche un monumento agli Italiani morti in quel Lager. Vescovi, preti, religiosi e laici in grande silenzio, in preghiera e riflessione fra segni cristiani e di altre religioni. Nel 2004 vi erano 4/5 monumenti tra cui quello italiano, oggi sono circa 25 di nazionalità diverse, europee e asiatiche, oltre alle croci sparse qua e là in questa zona dedicata al ricordo. L'estensione della zona cimiteriale è enormemente più vasta.
- La Concelebrazione del 13 maggio per ricordare il Centenario delle Apparizioni di Fatima. Il rito presieduto dal card. Paul Josef Cordes e concelebrato da tutti i Vescovi e sacerdoti presenti, solenne cantato, è terminato con il



Karaganda - 13.05.2017. Solenne Concelebrazione nel centenario delle Apparizioni di Fatima (13.05.1917)

rinnovo della Consacrazione della Chiesa Cattolica in Kazakhstan, Russia e nei paesi dell'Asia Centrale al Cuore Immacolato di Maria. Momento commovente e intenso.



Tutti i Vescovi riuniti intorno all'immagine della Madonna di Fatima hanno proclamato l'atto di consacrazione, di cui riporto l'espressione centrale: **Santissima Vergine Maria di Fatima, Regina del mondo e Madre della Chiesa, noi oggi consacriamo al tuo Cuore immacolato la Chiesa Cattolica in Kazakhstan, Russia e nei Paesi dell'Asia Centrale, tutti i credenti in Cristo, quelli che riconoscono l'unico Dio, e gli uomini di buona volontà, la cui fede e devozione sono note solo a Dio.**

Alcuni altri pensieri. Noi tre ci sentivamo presi interiormente e sorpresi, dobbiamo dirlo sinceramente, per l'accoglienza e l'attenzione che ci è stata riservata dal Vescovo di Karaganda e dai suoi stretti collaboratori, e per gli incontri. Abbiamo potuto scambiare idee, abbiamo avuto l'occasione di parlare di don Bernardo con sacerdoti e Vescovi che l'hanno conosciuto. Anche con i due nunzi apostolici in Kazakhstan e in Russia abbiamo avuto colloqui belli e significativi. Abbiamo trovato persone disponibili a inviarmi qualche pensiero di ricordo di don Bernardo. Sono stati giorni belli, carichi di significato e goduto. Bellissima la visita ai luoghi di vita di don Bernardo in Seminario, ove in vari punti sono esposte immagini, foto e ricordi di don Bernardo, e vi è una piccola stanza, quasi museo, ove sono raccolti suoi oggetti, libri, e vesti. Don Bernardo, Verona, Raldon, a tutti sono cari e da tanti conosciuti. Gli anni passano, sono 15 dalla sua morte, ma il segno di don Bernardo resta inciso nei cuori di chi l'ha conosciuto di persona e di tanti che hanno sentito parlare della sua vita e della sua testimonianza. Altra noticina. Domenica 14 maggio siamo andati in una piccola parrocchia a circa 120 km da Karaganda, ove abbiamo concelebrato con un sacerdote novello, Ruslan, da pochi giorni ordinato. Ci ha portato don Jurek Lubianiec, caro amico che più volte è stato a casa mia. Don Jurek è stato il nostro Angelo custode per tutta la nostra permanenza, così ha voluto il suo Vescovo. È vicario parrocchiale nella Parrocchia di S. Giuseppe in Karaganda, è anche parroco di questa comunità lontana 120 km, dove va dal venerdì al lunedì, tempo invernale e bufere di neve permettendo.

Sia lodato il Signore e grazie a sua madre Maria che don Bernardo chiamava *mamma*.

Dopo la preghiera in momenti difficili diceva: *Ho telefonato alla mamma!*

don Giuseppe

## SONO STATO IN KAZAKHSTAN

Fabio Gastaldelli

Quando si parla di Chiesa, siamo sempre tentati di configurarla e di identificarla con la nostra concezione “occidentale-italiana”. Questo, naturalmente, è un passaggio naturale che ognuno di noi è portato a fare, cioè identificare una realtà, una istituzione e una comunità cristiana con il metro di misura che conosciamo e di cui noi stessi abbiamo fatto esperienza!

Ma non è così! Basta allontanarsi di poco per vedere le differenze e le ricchezze di Chiese cattoliche che hanno una storia e una dimensione totalmente diversa!

Questa è stata l'esperienza del Kazakistan. Sono stato a Karaganda (Kazakistan). Una Chiesa totalmente diversa da quella che ci aspetteremo noi!

Diversa non vuol dire povera! Ma è proprio bello come, cambiando Stato, cultura e tradizioni la Chiesa riesca a penetrare e ad incarnare in quel luogo specifico l'annuncio del Vangelo. La Chiesa cattolica del Kazakistan stupisce, affascina ma soprattutto emoziona. Una Chiesa che sta seminando, che lentamente sta germogliando, una Chiesa che non ha paura delle sfide naturali (pensiamo solo alle distanze che separano le parrocchie, da 120 a 1000 chilometri da Karaganda) o l'estensione delle diocesi e nemmeno di quelle culturali e di fede!

Una Chiesa semplice che vive dell'essenziale: l'Eucarestia, la Parola e i sacramenti! Una Chiesa che si ritrova in piccole cappelle (come i primi discepoli nel cenacolo) e proclama con fermezza la propria fede, proprio quella fede che per tanti anni non hanno potuto professare liberamente!

Una Chiesa che insegna a noi, occidentali, a riscoprire i pilastri del nostro Cristianesimo, ad avere una fede profonda e radicata nel Signore Risorto, ad apprezzare tutti i doni che abbiamo come comunità cristiane e che spesso non ne cogliamo l'importanza (la presenza di preti, strutture, cammini formativi).

Grazie, perché la Chiesa del Kazakistan è testimone dell'azione dello Spirito ed incoraggia anche noi a rinnovare il nostro “sì” al Signore e ad accettare le sfide che il mondo propone con fede, speranza e carità.

*don Fabio Gastaldelli*

*Se vuoi andare veloce corri da solo.  
Ma se vuoi andare lontano, se vuoi costruire,  
allora devi farlo insieme.*

## SULLE ORME DI DON BERNARDO

Simone Borchia

Mi è stato chiesto di scrivere una breve testimonianza della visita alla diocesi di Karaganda, fatta in maggio con don Giuseppe Vantini e don Fabio Gastaldelli.

Questa seconda tappa sulle “orme” di don Bernardo, dopo quella di cinque anni fa a Mosca e San Pietroburgo, mi ha aiutato a conoscere ancora meglio la sua figura. Sono grato a Dio per averci donato questo sacerdote, innamorato di Dio e sereno nell'essersi “consumato” per annunciare il Vangelo. Uno dei tanti pensieri che ho fatto è averlo paragonato a San Paolo.

Questa visita è stata interessante anche per la realtà del Kazakistan e della diocesi di Karaganda. Il Kazakistan è la più grande delle nazioni nate dalle ceneri dell'Unione Sovietica; è una nazione complessa da ogni punto di vista.

Abbiamo conosciuto un po' la cultura e la storia di questa terra. Mi ha toccato profondamente la visita al museo e ai luoghi della memoria delle vittime nei campi di lavoro forzato (i gulag).

Abbiamo visitato la città di Karaganda, la sua periferia, la modernissima capitale Astana che ospita quest'anno l'Expo 2017 e alcuni villaggi difficilmente raggiungibile nella steppa che rimangono isolati per parecchi mesi nel periodo invernale. Anche solo queste diversità lasciano intuire la complessità socioeconomica di questa nazione, dove anche le condizioni climatiche non facilitano la vita.

Questo mondo totalmente diverso dal nostro ha avuto un duplice effetto in me: ampliare la visione della vita e riconoscere che comunque siamo “graziati” a vivere in Italia, nonostante le nostre piccole e grandi contraddizioni.

In Kazakistan vivono 18 milioni di persone che appartengono a 130 nazionalità diverse: i musulmani (sunniti) costituiscono il 70-75% della popolazione, gli ortodossi il 20-25%. Vi sono inoltre protestanti e buddisti: i cattolici sono “un piccolo gregge” (si stima il 0,5% o anche meno).



*Karaganda - Via Crucis al Cimitero del Lager di Spass*



**Monumento ai prigionieri italiani, morti nel Gulag di Spassk (Kazakhstan)**

Ci sono i cattolici perché durante il regime sovietico furono fatti deportare nei lager kazaki decine di migliaia di cattolici, in prevalenza polacchi, tedeschi, ucraini, lituani: la maggior parte morì, ma quelli che sopravvissero (fra loro vi erano anche alcuni sacerdoti) trasmisero la fede alle giovani generazioni.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica i cattolici erano 300.000, ma nel corso degli anni moltissimi hanno lasciato il paese per tornare alle loro terre di origine. Oggi sono circa 50.000: alcune migliaia vivono nel territorio della diocesi e nella città di Karaganda, intorno alla quale sorgevano diversi lager. Giusto per avere dei riferimenti: la diocesi di Karaganda ha una superficie pari a due volte e mezzo quella dell'Italia e comprende venti parrocchie (le due più lontane distano fra loro 1700 chilometri). Può contare su diciotto sacerdoti, nove dei quali nati in Kazakhstan.

Un aneddoto che può aiutare a comprendere meglio la situazione della diocesi.

Domenica 14 maggio abbiamo percorso 300 Km su strade dissestate per accompagnare un parroco a celebrare due messe: alla mattina in una parrocchia con cinque fedeli; nel pomeriggio con 4 persone in un'abitazione presso un villaggio difficile da raggiungere.

Anche questi semplici dati mi hanno provocato come parroco e come presbitero della Diocesi di Verona che sta iniziando il cantiere delle unità pastorali, come ama dire il nostro vescovo Giuseppe.

Esprimo il mio ringraziamento a Dio per questa bella esperienza. Ringrazio di cuore il vescovo di Karaganda che ci ha accolti, facendoci sentire come a casa. Un grazie va anche ai miei "compagni di viaggio".

*don Simone Borchia*



## OFFERTE PER INTENZIONI DI SANTE MESSE

**S**empre arrivano ringraziamenti per l'invio di offerte per le S. Messe.

L'Associazione invia le intenzioni ai Vescovi di Mosca e di Karaganda, che poi pensano a distribuirle ai loro sacerdoti. Anche altri chiederebbero intenzioni, ma è possibile esaudirli, perché il numero delle intenzioni non è mai grande.

Le offerte per le Sante Messe, oltre ad essere un grande atto di suffragio e di riconoscente amore verso i propri defunti, sono anche un grande gesto di carità per il mantenimento e per le opere di carità di quei sacerdoti, che vivono nella precarietà.

La loro preghiera ci è assicurata e il Signore non manca di beneficiarci con la sua grazia.

# STORIA DI UNA VOCAZIONE

## Don Ruslan, sacerdote novello - Kazakhstan

**M**i chiamo Mursaitov Ruslan Mustafaevič e sono nato il 6 agosto 1988 in Kazakhstan nel villaggio di Ajnabulak. Durante l'infanzia mi trasferii con la famiglia nella città di Atyrau dove frequentai le scuole elementari, medie e superiori (queste ultime con la specializzazione informatica). Quindi nel 2008 entrai nel Seminario Interdiocesano "Maria Madre della Chiesa" a Karaganda.

Ho terminato gli studi nel 2015 e nel 2016 ho discusso la tesi sul tema: "Rappresentazione e negazione dell'ateismo nell'opera dello scrittore cristiano F. M. Dostoevskij" presso la facoltà teologica dell'università pontificia "Giovanni Paolo II" di Cracovia (Polonia).

Il 15 marzo 2016 sono stato ordinato diacono. Il 1 maggio 2017 ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale ed ho cominciato a prestare il mio servizio nella parrocchia "Maria Regina del Perpetuo Soccorso" ad Uralsk.

Fin dall'infanzia sentii la presenza di Dio. Non ricordo un momento in cui non avvertissi questa vicinanza. Ho sempre viva nella memoria il ricordo della nonna che mi sollevava di notte dal letto e tenendoci per mano pregavamo il Padre Nostro nell'antica lingua liturgica slava. In quei momenti sapevo esattamente che Dio ci stava ascoltando.

Quando avevo 10 anni mia mamma, io e mia sorella cominciammo a frequentare la comunità dei Battisti (protestanti). Ci trovavamo la domenica, pregavamo con le parole che ci sorgevano dal cuore e cantavamo inni cristiani.



*Parrocchia a 120 km da Karaganda dove il 14 maggio nella piccola chiesa don Ruslan ha celebrato*

A noi bambini insegnavano il vangelo a memoria. Sono molto riconoscente a Dio per quel tempo e per quelle persone splendide, che instillarono in me l'amore per la Parola di Dio.

Proprio la buona conoscenza della Scrittura mi aiutò a ricevere correttamente la fede cattolica. Fui molto sorpreso successivamente nel vedere come nella Chiesa Cattolica pochi hanno letto personalmente la Bibbia, quasi nessuno sa che cosa è scritto nell'Antico Testamento e molto pochi sanno pronunciare le parole di Gesù a memoria.

Ricordo molto bene la celebrazione della Pasqua dai Battisti. Al termine il predicatore portava un bel calice di cristallo dal quale bevevano il vino e un bel piatto di cristallo con il pane azzimo. Ma non potevo prenderne, come alcuni altri adulti li presenti.

Quando chiesi il motivo di ciò, il predicatore mi rispose che lo potevano ricevere solo i battezzati, e io per il momento, poiché non ero battezzato, non potevo farlo.

Quel fatto mi stupì particolarmente e non riuscivo a darmi pace: perché solo un battezzato può ricevere il pane e il vino durante la celebrazione pasquale? Cosa vi è di speciale in quel cibo, che lo rendeva differente dal pane e dal vino che si possono mangiare tutto l'anno?

Il pastore cercò di spiegarmi che era il ricordo della Cena del Signore, della quale leggiamo nella Bibbia, e che noi lo compivamo perché lo stesso Gesù ci aveva chiesto di farlo in sua memoria. Ma io non capivo per quale motivo si facessero quei gesti e si pronunciassero letteralmente quelle parole compiendo la Cena con il pane e il vino, quando io potevo ricordare quell'evento semplicemente leggendolo nel Nuovo Testamento e ripetendo quelle parole mentalmente.

Il pastore si confuse un po' e non riuscì a darmi una risposta che potesse soddisfarmi. Da quel momento non mi diedi pace, convinto che vi lì vi fosse un mistero da risolvere, anche se non sapevo come. Mi tormentava il fatto che il pastore, che conosceva meglio di me la Bibbia, non potesse darmi una risposta.

Dove potevo trovarla io? Leggevo la Bibbia, ma il senso di quanto era scritto mi sfuggiva.

Fu allora che una conoscente di mia mamma, cattolica, ci invitò a prendere parte ai loro incontri, che si tenevano in un appartamento di un condominio. Non so perché andammo là, forse per curiosità o forse perché insoddisfatti delle risposte che trovavamo nell'insegnamento della chiesa battista. Là però per la prima volta partecipai alla santa messa, celebrata da un sacerdote.



*Parrocchia a 120 km da Karaganda dove il 14 maggio con don Ruslan, prete da pochi giorni, ha celebrato*

Vidi gli stessi pane e vino, che da noi in comunità portavano su un tavolo speciale una sola volta all'anno a Pasqua, e udii le parole di Gesù pronunciate in quella Cena.

Al termine della messa andai dal sacerdote e gli chiesi di spiegarmi che cosa significassero. Lui mi parlò del mistero dell'Eucaristia e dell'offerta dei doni, che significano l'offerta di Cristo sulla croce per la nostra salvezza. Con sua sorpresa, immediatamente capii di cosa stava parlando, poiché avevo letto e conoscevo bene il contenuto del libro del Levitico e la lettera dell'apostolo Paolo agli Ebrei. Allora gli dissi che anche io volevo offrire l'offerta di Cristo a Dio e annunciare la Sua Parola, come faceva il sacerdote, qualunque cosa significasse ciò. Ricordo di aver detto che volevo essere come Cristo.

Lui sorrise e probabilmente non mi prese sul serio. Ma io sapevo esattamente che cosa volevo e che cosa dovevo fare per raggiungere ciò. Dopo il catechismo ricevetti il battesimo e cominciai a servire come ministrante, provando una grande gioia quando mi trovavo presso l'altare.

In seguito cominciai ad allontanarmi dalla fede. L'ambiente nel quale ero cresciuto, era duro e richiedeva un comportamento e delle qualità incompatibili con l'ideale cristiano. Capivo ciò ed era per me molto duro da accettare. Avevo perciò difficoltà a comunicare con le persone e mi chiudevo sempre più in me.

Non potevo accettare la violenza e il male che mi circondavano, ed era terribile per me il fatto di non poter essere allo stesso tempo un cristiano e un vero uomo, in grado di difendere la propria famiglia dal male, le disgrazie e le difficoltà.

Allora confidavo poco in Dio e non cercavo il sostegno della Chiesa, sebbene proprio là potevo trovare spesso calore e conforto da parte dei sacerdoti. Nonostante sapessi ciò, cercavo di superare con le mie forze tutto quello che succedeva, ma Gesù mi mostrò che senza di Lui e l'aiuto della Chiesa non potevo superare le mie difficoltà e aiutare coloro che amavo.



*Piccola cappella nella casa del maestro locale (circa 100 km da Karaganda) dove don Ruslan nel pomeriggio del 14 maggio ha celebrato*

Allora dopo la scuola superiore decisi di entrare in seminario e di diventare sacerdote. Molti dubitavano che questo ragazzo chiuso, insicuro e ancora non autosufficiente potesse parlare con le persone ed essere un esempio per gli altri. Il mio Amministratore, il vescovo Janusc Kaleta, mi diede due anni di tempo prima dell'ingresso in seminario per dimostrare la serietà della mia intenzione. Dovevo frequentare regolarmente la Chiesa e vivere secondo la morale cristiana. In quel momento era per me molto difficile, non so se superai questo periodo bene o male, ma mi permisero di entrare in seminario.

Così dopo otto anni la Chiesa mi ha riconosciuto degno di diventare diacono e sacerdote. Sono molto riconoscente a Dio e a tutti coloro che mi hanno sostenuto su questa via con le loro preghiere. Senza di esse mi sarei perduto come cristiano e come uomo.

Sono consapevole che nessuno è degno del dono del sacerdozio, e per questo chiedo preghiere perché Dio mi dia la forza di essere umile e accogliere ogni giorno il meraviglioso dono di Cristo, come fece la nostra stupenda mamma Maria, Madre del Sacerdozio e Regina di tutti gli angeli e santi apostoli.

## CHI È DON BERNARDO?

Un fulgido esempio  
di sacerdote ardente ed operoso  
che ha impegnato i suoi doni particolari  
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza  
diffondendo ogni sua energia  
nella testimonianza del tuo amore  
per ogni creatura  
al servizio di Dio e del prossimo

## LETTERE “ANTICHE” A DON BERNARDO

3.06.1997

Buon giorno, padre Antonini!

Che La benedica il Signore per le Sue fatiche che Lei compie portando la “Luce del Vangelo” attraverso il giornale ad ogni anima che brama la salvezza. Da noi a Tomsk in via Bakunina si trova la chiesa cattolica che frequento spesso. Sono contento per i cattolici - abitanti della nostra città - che sono riusciti ad ottenere la propria chiesa dove si svolgono le messe. Il suono dell'organo e i canti che lodano il nome di Dio portano gioia. L'11 febbraio ho compiuto 70 anni. Sono pensionato e invalido. A causa della cancrena mi avevano amputato una gamba sopra al ginocchio, perciò mi muovo con le stampelle. Durante l'infanzia, nel 1939, all'età di 12 anni mi ero ammalato di meningite, vivo da solo, senza famiglia. Mi scusi per le mie confidenze. Mi hanno dato un paio di giornali che leggo molto volentieri e per i quali sono molto grato. Che Dio La benedica nel Suo lavoro faticoso.

Il vostro servo di Dio Pavel  
634049 Tomsk - 49 Via Irkutskij trakt  
n. 78/1 int.5

*Mamentovich Pavel Vladimirovich*



Sartov, 12.09.1999

Per don Bernardo Antonini

Nota bene: CHIEDO DI LEGGERLA DAVANTI A TUTTA LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO! (Pickel)

Stimatissimo e Carissimo don Bernardo,

Purtroppo non posso essere presente oggi, ma in questo giorno significativo, per tutta la storia del nostro giovane Seminario e per quella Sua personale vorrei esprimere la mia gratitudine al Signore e a Lei della benedizione, che è stata data a tutti noi attraverso il Suo grande amore verso la Chiesa in Russia. Penso che non sia facile per Lei adesso iniziare il Suo nuovo incarico. E nonostante che Lei ora lascia il Seminario, sono sicuro che il Suo cuore rimarrà lì. Lei ha formato i primi sacerdoti del periodo post-comunista in Russia. Il Signore ripagherà cento volte il Suo servizio sul campo, che era diventato il deserto.

Con grande gioia mi ricordo le Sue prime settimane in Russia, la Sua permanenza da me in Marx in qualità del “vicario”. Dal nostro primo incontro so bene che Lei è il sacerdote devoto, sapiente ed umile, che fa il proprio servizio per il Signore, dedicando se stesso pienamente. Quanto a questo, Lei è l'esempio per me da imitare.

Sono lieto di avere il servizio comune con Lei in futuro e chiedo di pregare ogni giorno per i seminaristi ed i loro vescovi.

Fedele a Lei,

*Vescovo Clemens Pickel*  
Saratov, la memoria del Nome di Maria



05.01.1997

Si è lodato Gesù Cristo!

Gentile rettore del Seminario Maggiore “Maria Regina degli Apostoli” don Bernardo Antonini, padre Pierre e padre Jan. Con tutto il cuore vi faccio gli auguri per il giorno della nascita del nostro Signore Gesù Cristo e gli auguri di Buon Anno.

Vi auguriamo salute, felicità e longevità.

Di tutto il cuore vi ringraziamo per il nostro figlio Vladimir.

Noi, i suoi genitori, siamo molto felici che Vladimir ha trovato la strada giusta verso il Signore e che questa strada gli è stata indicata proprio da voi. I nostri cari ed amati maestri.

In questo anno e mezzo che lui studia nel seminario Vladimir è molto cambiato positivamente.

È diventato più tranquillo, più ragionevole ed istruito, più colto grazie ai contatti con le persone interessanti.

Ve ne siamo molto grati!

Che vi protegga il signore

Distinti saluti,

*la famiglia di Konovalovy*

ISTITUTO "GESÙ SACERDOTE"  
 Circonvallazione Appia, 162 - 00179 ROMA  
 Telefono 7942.455 - 609

Roma, 12.5.1983

Carissimo don Bernardo,

Ti confermo anche per lettera di predicare il Corso di Esercizi Spirituali che avranno luogo presso l'Abbazia di Maguzzano sul Lago di Garda gestita dai PP. del Servo di Dio don Giovanni Calabria. È veramente un posto ideale per gli Esercizi.

Fai bene a preparare dispense o altro materiale da consegnare a mano perché i sacerdoti *possano servire non solo per le loro riflessioni durante gli Esercizi*, ma anche durante l'anno per il loro ministero. Lascio a te libertà di scegliere il tema.

Un mio consiglio: Vedrei volentieri come tema di fondo degli Esercizi, l'invito del Papa Giovanni Paolo II: **"una rilettura della nostra vocazione e della nostra missione sacerdotale nella luce della Redenzione"**. Siamo nell'Anno Santo straordinario della Redenzione.

Cosa dice a me sacerdote la Redenzione di Cristo? Io sono ministro della Redenzione Io sono corredentore con Cristo per gli uomini.

Mi preoccupa più la crescita della creazione o della Redenzione? Prega tanto la Madonna perché ti ottenga luce dallo Spirito Santo e pienezza di grazia. Coraggio!

Ti spero bene nell'impegno di santificazione personale e di santificazione delle anime. Non solo insegnare, istruire, ma santificare. E qui subito il pensiero vola alle parole di Gesù: "Io santifico me stesso perché siano anche loro santificati nella verità". Anche se sei molto preso da tanti ministeri, ricorda che una tua letterina mi fa molto piacere. L'amicizia è anche un dono di grazia da coltivare.

Ti abbraccio. Viviamo insieme la novena di Pentecoste perché i nostri Corsi di Esercizi di questo Anno Santo portano tutti i fratelli partecipanti ad una reale e forte ripresa di vita sacerdotale. Tieni presente il discorso fatto dal Papa sugli Istituti Secolari e pubblicato sull'Osservatore Romano del giorno 7 maggio c.m. Non poteva dire di meglio, Esso è fondamentale per gli Istituti stessi.

Benedicimi e ricordami nei tuoi Rosari. Mi sento tanto povero. Chiedo un po' di elemosina

a tutti.

aff.mo

  
 sac. Stefano Lamera

## VENERABILI E SERVI DI DIO

La Chiesa Veronese, in questi ultimi mesi ha avuto la gioia di avere due nuovi venerabili: don Antonio Provolo e Alessandro Notegar. Domenica 11 giugno nella Chiesa di S. Tommaso Cantuariense, gremita, vi è stata una solenne Concelebrazione di ringraziamento presieduta dal Vescovo Giuseppe Zenti, che all'omelia, nel contesto della solennità della SS. Trinità, ha messo in risalto i valori di fede che mi due venerabili hanno vissuto.

### Elenco dei Venerabili e dei Servi di Dio della nostra Chiesa

VENERABILI	dal
1. Bardellini padre Filippo	2003
2. Bianchi Porro Benedetta	1993
3. Campostrini Teodora	2016
4. Carraro mons. Giuseppe	2015
5. Da Persico Elena	2014
6. Girelli don Giuseppe	2014
7. Leonardi don Pietro	1990
8. Mazza don Nicola	2013
9. Notegar Alessandro	2017
10. Perez Francesco	2007
11. Provolo don Antonio	1960
12. Scandola Giuseppa	2014

SERVI DI DIO	processo
1. Antonini don Bernardo	2013
2. Bosio don Luigi	2012
3. Ciresola don Giovanni	2006
4. Corrà Flavio	2003
5. Corrà Gedeone	2003
6. Recchia don Emilio	2008
7. Roveggio Antonio, vescovo	1954
8. Schiavinato Lucia	1999
9. Sommaruga Germana	2016
10. Zivelonghi sr.Edvige	2004

*Domani  
la Provvidenza  
si leverà  
primo del sole*

## LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

1. Nei mesi di febbraio/giugno 2017 sono state raccolte le offerte per 1.020 intenzione di messe.
2. Nei mesi di gennaio/giugno 2017 sono stati raccolti per i vari scopi (beatificazione, carità, seminari, sacerdoti studenti, libri) €11.950.

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

**Un grazie cordiale a tutte le persone buone** che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo.

Il Signore che ci ha insegnato: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.

**In questi mesi  
febbraio/maggio 2017  
sono stati inviati:**

### A Mosca - Russia

- Per il seminario **1.500**
- Per borsa di studio Raddò/Campo **500**
- Per la celebrazione di 200 di SS. Messe **3.000**
- 4.500**

### A Karaganda (Kazakhstan)

- Per il seminario **3.000**
- Per don Jurek Lubianiec (da persona amica) **295**
- Per la celebrazione di 300 di SS. Messe **3.000**
- 6.295**

### Alla casa Mater Cristi - Roma

- Per permanenza di don Konstatin Stepavov **3.000**

## BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio:

1. Per studenti del Seminario di S. Pietroburgo e Karaganda. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e avere il suo nome.
2. Per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. L'iniziativa costituisce un gesto di carità verso i sacerdoti studenti e i loro vescovi che li hanno inviati.

*Grazie a quanti offrono per questo scopo.*

Attualmente sono in atto tre borse di Studio per:

- \* Raddò Danil Sergèevich del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal prof. V. Campo
- \* Sudak Sergey del Seminario di Karaganda, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.
- \* Stepanov don Konstantin, sacerdote russo, attualmente sostenuto da un gruppo di persone. Don Konstantin studia "Storia della Chiesa" a Roma presso l'Università Gregoriana e alloggia presso la casa Mater Cristi, in Viale Vaticano



**... e tu puoi fare qualcosa?**

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

**LUCE DI VANGELO** viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

**Il conto corrente** - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

**Chiediamo a chi non desidera ricevere Luce di Vangelo**, di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

### PER INVIARE OFFERTE ALLA

**"Associazione Amici  
di don Bernardo Antonini - onlus"**

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

*vi sono due possibilità:*

- 1) Attraverso la **Banca di Verona**,  
Corso Porta Nuova 20  
IBAN:

**IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109**

- 2) attraverso il **Conto corrente postale**  
n. **41562794**,

*intestando a:*

**Associazione Amici  
di don Bernardo Antonini - onlus**

*indicando sempre la causale di versamento*

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

### REDAZIONE

presso Vantini don Giuseppe  
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona  
Cell: 3402458644  
Email: vantini61@gmail.com

### COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari  
Teresa Mori - Renata Semizzi  
Luca Zanotto

### GRAFICA

Iride snc - Verona

### STAMPA

Grafiche Aurora - Verona